

RASSEGNA STAMPA

Martedì, 11 settembre 2018

RASSEGNA STAMPA

Martedì, 11 settembre 2018

Articoli

11/09/2018 <i>Corriere Adriatico</i> Pagina 35	
Percorso formativo per imprenditrici	1
11/09/2018 <i>Corriere Adriatico (ed. Fermo)</i> Pagina 2	
Boom di presenze nei musei Fermo è regina della cultura	2
11/09/2018 <i>Corriere Adriatico (ed. Fermo)</i> Pagina 9	
La storia di Kinky Boots sbarca al Micam Pilotti: «Occorre...	4
11/09/2018 <i>Il Resto del Carlino (ed. Fermo)</i> Pagina 56	
FERMO riflette sui disturbi alimentari, sul dolore dell' anima che spesso...	5
11/09/2018 <i>Il Sole 24 Ore</i> Pagina 2	<i>Nicoletta Picchio</i>
Boccia: «Bisogna dare continuità alle misure di sostegno al...	6
11/09/2018 <i>Il Sole 24 Ore</i> Pagina 25	<i>Roberta Miraglia</i>
Su burocrazia, standard e consumi la Cina si apre alle imprese	8
11/09/2018 <i>Il Sole 24 Ore</i> Pagina 26	<i>Carmine Fotina</i>
Chengdu e Shanghai le prossime «passerelle» per il Made in...	10

Percorso formativo per imprenditrici

ANCONA Cerimonia di consegna dei diplomi per le imprenditrici e libere professioniste delle Marche che hanno partecipato al corso di formazione nato dalla collaborazione tra Commissione regionale pari opportunità, Istao (Istituto Adriano Olivetti) e Camere di Commercio marchigiane. Nel corso dell'evento, alla Loggia dei Mercanti di Ancona, la presidente della Cpo, Meri Marziali, ha evidenziato il valore del progetto al quale hanno aderito 150 tra imprenditrici e libere professioniste. «Il successo della nostra iniziativa dimostra - ha sottolineato - quanto le donne siano consapevoli dell'importanza di aggiornare i modelli di lavoro più tradizionali con nuove strategie aziendali, sfruttando tutte le opportunità offerte dalle più moderne tecnologie e riuscendo così a coniugare meglio la vita lavorativa con quella familiare». All'iniziativa hanno partecipato il presidente dell'Istao, Pietro Marcolini e, in rappresentanza dei Comitati imprenditoria femminile (Cif) delle Camere di Commercio, Sabina Cardinali, Francesca Gironi e Patrizia Tiranti.

Lettere&Commenti **SONAR** Corriere Adriatico
Mercoledì 11 settembre 2018

Servizi

PIEMME
**NECROLOGIE
PARTECIPAZIONI**
Servizio telefonico
Tutti i giorni dalle 08:00 alle 19:30
Numero Verde
800 893 426
Fax 06 377 08 483
E-mail: info@piemme.it

Stampa locale

Boom di presenze nei musei Fermo è regina della cultura

Diecimila visitatori in più rispetto al 2017, grande afflusso di turisti alla Sala del mappamondo Exploit per gli scientifici a Palazzo Paccarone. Confermano il trend Cisterne romane e teatro

IL TURISMO FERMO Tempo di bilanci a Fermo e tempo di sorrisi. La stagione estiva ha fatto registrare numeri importanti che restituiscono a Fermo una centralità indiscussa a livello culturale e non solo. I numeri parlano da soli. I visitatori nei mesi di giugno, luglio ed agosto di quest' anno nelle strutture museali di Fermo sono stati complessivamente più di 24mila, ovvero 10mila presenze in più rispetto al 2017, anno che ha risentito degli effetti dell' emergenza post sisma, con edifici chiusi per inagibilità, adeguamenti di immobili e trasferimenti di musei. Questi sono i numeri ufficiali comunicati ieri dal Comune.

L' estate Certo, molto hanno fatto le mostre, che hanno funzionato come richiamo. E molto hanno fatto anche i musei, sempre aperti e con tante proposte. Musei che sono piaciuti ai visitatori, principalmente inglesi, francesi, olandesi, belgi e norvegesi, oltre che italiani provenienti dal nord al sud della Penisola. Senza dimenticare la spinta data dalla promozione fatta dal Comune di Fermo (e anche dagli altri comuni costieri del Fermano, ndr.) in Umbria che ha dato i suoi frutti intercettando una parte importante del flusso di turisti provenienti dall' entroterra. La mostra del Quattrocento ha fatto segnare 8.400 presenze. E' tuttora in corso nella chiesa di San Filippo e rimarrà visitabile fino al 7 ottobre prossimo. I musei scientifici Appena usciti da San Filippo i turisti hanno avuto la comodità di poter visitare Palazzo Paccarone, con i suoi musei scientifici che dal mese di aprile scorso hanno trovato in questa struttura la nuova sede ideale dopo il trasferimento da Villa Vitali, inagibile dopo il terremoto. Un cambio di location che ha inserito il museo polare e ornitologico all' interno del centro storico e quindi in un circuito più facilmente praticabile dai turisti. E i risultati parlano chiaro: nei tre mesi estivi sono state più di duemila le visite. Un exploit veramente di rilievo se si considera che nel 2016, prima del terremoto, nella sede in viale Trento le presenze erano della metà. Un raddoppio di presenze che dimostra che la scelta fatta dall' amministrazione, seppure gli spazi siano più piccoli qui che a Villa Vitali, sia quella giusta. Risalendo corso Cavour e corso Cefalonia si arriva in Piazza del Popolo, dove la riapertura lo scorso 2 agosto della Sala del mappamondo a Palazzo dei Priori ed il Rubens esposto nella sala attigua hanno



Corriere Adriatico (ed. Fermo)

<-- Segue

Stampa locale

registrato quasi cinquemila presenze nel solo mese di agosto (quasi quanto la sola Pinacoteca in tre mesi nel 2016). Segno indiscutibile dell' apprezzamento e del crescente desiderio da parte dei visitatori di tornare ad ammirare uno dei gioielli cittadini.

Boom alla Sala del Mappamondo Sala del Mappamondo la cui bellezza e maestosità sono recentemente apparse in un volume della casa editrice Taschen, specializzata in grandi opere di divulgazione d' arte, che si attendeva da oltre un anno, dedicato alle più belle biblioteche del mondo, come recita il titolo, scritto in inglese, francese e tedesco.

Un enorme volume in brossura, contenuto in una custodia a cartella, che accoglie anche la Biblioteca Civica R. Spezioli con la Sala del mappamondo di Fermo. Tre foto a piena pagina di grande effetto e due pagine per la scheda trilingue, accompagnate.

Stampa locale

La storia di Kinky Boots sbarca al Micam Pilotti: «Occorre reinventarsi con coraggio»

7 Come trasformare un fallimento in un successo? La risposta è nella storia raccontata da Kinky Boots, pluripremiato musical di Broadway che sbarcherà in Italia a novembre con la sua carica di speranza, allegria e un pizzico di sana follia.

Inspirato a una storia vera, Kinky Boots narra le vicende di un giovane produttore di calzature, che trova in una collezione davvero alternativa la strada per il rilancio dell'azienda di famiglia ormai in disgrazia. Una storia così unica e fortemente legata al mondo delle calzature, non poteva che essere accolta con entusiasmo da Micam, proprio quella manifestazione fieristica evocata indirettamente dai personaggi come punto di arrivo del loro impegno per entrare nel fashion system internazionale.

Per questo Micam ha voluto patrocinare il debutto dello spettacolo che da fine novembre diventerà e commuoverà gli spettatori al Teatro Nuovo di Milano. «Attraverso Kinky Boots, Micam punta a far riflettere in modo nuovo sul valore del ricambio generazionale nelle imprese a conduzione familiare che anche in Italia costituiscono il fulcro del settore calzaturiero spiega Annarita Pilotti, presidente di Assocalzatufici e Micam - Enfatizzando l'importanza del sapersi reinventare con coraggio, a volte anche facendo scelte particolarmente azzardate».



Stampa locale

FERMO riflette sui disturbi alimentari, sul dolore dell'anima che spesso non trova soluzioni né ...

FERMO riflette sui disturbi alimentari, sul dolore dell'anima che spesso non trova soluzioni né spazi. I disturbi alimentari (DA) rappresentano per i Paesi Occidentali uno dei problemi più rilevanti di salute fisica e psichica degli adolescenti e nei più giovani. Il centro specializzato dell' Area Vasta 4, diretto dalla psichiatra Patrizia Iacopini, segue centinaia di casi, in arrivo non solo dalla regione Marche ma anche dai territori limitrofi. Da qui la necessità di condividere modalità di intervento e approcci innovativi. Spiega Patrizia Iacopini: «Le più comuni patologie sono rappresentate da anoressia nervosa, bulimia nervosa, il disturbo da alimentazione incontrollata (binge-eating disorder; BED) e i disturbi dell'alimentazione non meglio specificati. In Italia sono ormai circa 3 milioni le persone affette da DA, di essi 2 milioni sono adolescenti e l'età di insorgenza dei disturbi si sta progressivamente riducendo; possiamo vedere già bambini di 10-11 anni presentare comportamenti alimentari disfunzionali». Data la crescente domanda di cura, l'esordio più precoce e la complessità clinica dei pazienti è necessario attuare sempre di più percorsi mirati e specialistici, anche con il coinvolgimento della famiglia, che tengano conto di un approccio multidisciplinare utilizzando percorsi terapeutici individualizzati. Il convegno mira a far conoscere un tema così rilevante, trattato da diverse prospettive, in un'ottica integrata tesa a fare rete tra le varie realtà locali e nazionali. L'appuntamento è per il 22 settembre, nella sala consiliare della Camera di commercio, a partire dalle 8,30. Titolo dell'incontro: «La felicità non ha peso, percorsi di riabilitazione psico nutrizionali nei disturbi alimentari». In arrivo specialisti da tutta Italia, dal Veneto all'Emilia Romagna, oltre ai professionisti fermi, per arrivare ad una condivisione di linee guida e di soluzioni utili ad affrontare problematiche sempre più complesse: «Un disturbo alimentare è spesso sintomo di qualcosa d'altro, un grido e una richiesta di aiuto che non possono essere trascurati».

a. m.



Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2018

VERSO LA MANOVRA

Boccia: «Bisogna dare continuità alle misure di sostegno al Sud»

«Dal credito di imposta agli sgravi per i giovani investire conviene»

ROMA Dare continuità agli strumenti che possono avere effetti sull'economia reale, nel paese ed in particolare nel Mezzogiorno. Credito d'imposta, decontribuzione totale per le assunzioni dei giovani, il piano resto al Sud, super ammortamenti: investire nel Mezzogiorno è conveniente. E sono misure che devono restare per vederne i risultati. «Non c'è contemporaneità tra causa ed effetto. Il vero banco di prova per misurare l'attenzione che il governo Conte ha per il Sud è la legge di bilancio. C'è un partito al governo, M5S, che ha preso tantissimi voti nel Mezzogiorno, speriamo che questo possa essere un grande salto di qualità della questione Mezzogiorno a partire dall'occupazione e sviluppo», ha esordito Vincenzo Boccia, parlando a Oliveto Citra, in un dibattito in occasione del premio Sele d'Oro, nato più di 30 anni fa per valorizzare l'identità del territorio. "2017-2018, da un anno all'altro. Mezzogiorno, sviluppo, giovani" era il titolo del convegno. «Occorre che la politica dia continuità agli strumenti che hanno dimostrato di avere un impatto positivo sull'economia reale, questo anche per eliminare uno dei maggiori mali che è l'ansietà. Bisogna avere una visione lunga e lavorare per una società inclusiva», ha insistito il presidente di Confindustria.

Al tavolo, accanto a lui, l'ex ministro per la Coesione territoriale, Claudio De Vincenti, che ha varato molti provvedimenti, anche recependo le indicazioni di Confindustria. In particolare, ha detto l'ex ministro, il credito di imposta, che ora può essere velocizzato grazie alla misura, presa a luglio, di non aspettare il certificato antimafia per l'erogazione delle risorse. Ci sono più di 6 miliardi di euro di investimenti in ballo.

Anche per la misura Resto al Sud, ha detto l'ex ministro, ci sono state più di 10mila domande.

«Condivido il principio che il pil non debba essere il fine della società, ma è una preconditione per la felicità.

Non ho mai visto persone felici in un paese dove il pil diminuisce», ha sottolineato il presidente di Confindustria.

Nel Sud, ha detto Amedeo Lepore, consigliere Svimez e professore all'università Luiss, esiste una dicotomia tra dati economici e i problemi sociali: molte regioni stanno migliorando dal punto di vista



economico, ma non si risolve la questione sociale, molti giovani se ne vanno e la povertà aumenta. Per il lavoro, sarebbe necessario anche migliorare la formazione, ha detto Francesco Mutti, a capo dell'omonima azienda di conserve di pomodoro, che ha investito a Oliveto Citra, «un modo per raggiungere l'obiettivo di un minore scostamento tra offerta e domanda di lavoro».

Il pensiero di fondo è che «occorre una società non corporativa e non divisiva», ha detto Boccia, sottolineando la questione infrastrutture, «una preconditione per una società inclusiva e aperta, collegano periferie e centri, l'Italia al mondo. Non abbiamo mai avuto la sensibilità - ha continuato Boccia - per la questione temporale, cioè in quanto tempo facciamo le cose che diciamo», aggiungendo che l'aeroporto di Salerno sarebbe «una grande occasione per il territorio campano». Boccia ha anche commentato il lavoro domenicale: «l'importante è il riposo settimanale, non la domenica. Il lavoro è un dono, bisogna non essere dogmatici, in un grande paese che deve fare del lavoro la centralità dell'attenzione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Nicoletta Picchio

Le novità. Dazi ridotti e riforme regolatorie. Farmaci tra i più beneficiati

Su burocrazia, standard e consumi la Cina si apre alle imprese

Per la farmaceutica la Cina diventa più accessibile. Tra i beni di consumo che hanno beneficiato della recente spinta verso l'apertura del più grande mercato al mondo, i farmaci conquistano la prima fila, insieme a una lunga lista di prodotti alimentari. «In questo settore abbiamo assistito forse al cambiamento più significativo per una singola industria» osserva un dettagliato report appena pubblicato dalla Camera di commercio europea in Cina che riunisce oltre 1.600 imprese del Vecchio Continente.

Il documento "18 mesi dopo Davos" stila un bilancio della svolta riformista annunciata da Xi nel gennaio 2017 al Forum economico mondiale. Ed emerge che «nell'ultimo anno e mezzo il passo delle riforme è stato il più veloce dai tempi dell'ingresso di Pechino nella Wto (2001)» anche se molto resta da fare. I punti dolenti sono noti, quasi per nulla affrontati finora: il dominio delle grandi imprese pubbliche, che limita se non annulla la possibilità di concorrenza leale; l'imprevedibilità del quadro regolatorio; la mancata tutela della proprietà intellettuale; il trasferimento obbligato di tecnologia.

Quattro passi avanti Guardando la metà piena del bicchiere, la European Union Chamber of Commerce in China individua quattro aree di progresso: l'attuazione delle norme a difesa dell'ambiente; la semplificazione burocratica e il taglio dei tempi di attesa da parte delle amministrazioni locali; gli incentivi per ricerca e sviluppo sempre più accessibili alle aziende straniere; gli standard di qualità, la sicurezza e i processi di autorizzazione dei beni di consumo che iniziano ad allinearsi a quelli internazionali. Tutti fronti che aprono opportunità di nuovo business e livellano il campo tra imprese domestiche e straniere.

Consumi e classe media La crescita della classe media gioca un ruolo centrale nell'accelerazione. «È migliorata la definizione degli standard di sicurezza - si legge nel rapporto - soprattutto a livello locale». Tra dicembre scorso e luglio, inoltre, è arrivata una corposa riduzione di tariffe all'import, in gran parte dei casi con oltre il 50% di taglio. Molte le categorie merceologiche interessate. Denominatore comune: la domanda in aumento dei consumatori di fascia medio-alta. Qualche esempio? «La riduzione della tariffa dal 25 al 7% sugli avocado; dal 25 al 15% sui mirtilli disidratati; dal 12,8 all'8% sui formaggi».

È la farmaceutica, però, il caso più rilevante. Con 1,2 miliardi di abitanti, l'invecchiamento della popolazione sta facendo esplodere la domanda di cure. Analisti del settore stimano che nel 2017 la



Cina sia stata il secondo consumatore al mondo di medicinali e che il suo mercato valga circa 120 miliardi di dollari. Nel primo trimestre del 2018, secondo Deutsche Bank, le prime venti società farmaceutiche al mondo hanno registrato vendite in aumento del 18% sull'anno precedente. Pressate dai consumatori, sottolinea la Camera Europea, le autorità hanno ridotto i tempi dei processi di registrazione da cinque-sette anni a due-tre; dal 2018 ai farmaci importati bastano i controlli di qualità della società per passare la dogana; molti prodotti oncologici sono stati esentati da tariffe e l'Iva ridotta dal 17 al 3 per cento. La lista dei farmaci rimborsabili, rivista nel 2017, ha aggiunto 36 prodotti innovativi.

Green economy L'obiettivo del presidente Xi di creare una "Cina magnifica" entro il 2035, riducendo l'inquinamento, rischiava di infrangersi sulla mancata applicazione della legge di riforma del 2015. Ma dall'anno scorso il corpo degli ispettori centrali, istituito nel 2016, ha riscattato dall'oblio gli obblighi ambientali e con quattro round di ispezioni in tutto il Paese ha dato la sveglia alle aziende cinesi. Oltre 39mila le infrazioni scoperte e 61 milioni di euro le multe comminate. Non solo, da gennaio di quest'anno le tasse per le produzioni inquinanti non sono più flat ma dipendono da quanta aria e acqua si inquinano o da quanto rumore si emette. E finalmente dopo anni di denuncia da parte delle società straniere di trattamenti discriminatori, le regole valgono anche per le imprese domestiche. La severità della svolta verde - almeno nei grandi centri - viene confermata dalle imprese italiane. «Da un anno a questa parte, da quando è entrato in vigore il nuovo provvedimento - dice Marco Leporati, managing director di Savino Del Bene a Shanghai - le azioni sono state incisive. In un parco industriale di Shanghai dopo una serie di controlli è stata chiusa circa la metà delle aziende perché non in regola». L'altra faccia della medaglia è la domanda destinata a crescere di prodotti della green economy e alimentare di qualità, «due comparti - aggiunge Leporati - nei quali l'Italia ha aziende leader».

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Roberta Miraglia

Fiere. Oltre 250 imprese, molte debuttanti in terra cinese, saranno presenti nelle due città, a settembre e novembre. Opportunità legate alla Belt and Road Initiative e ai settori medicale, hi-tech, moda e food

Chengdu e Shanghai le prossime «passerelle» per il Made in Italy

La carica delle aziende italiane in Cina. Dopo la doppia missione ufficiale - del ministro dell'Economia Giovanni Tria e del sottosegretario allo Sviluppo economico Michele Geraci - l'avvicinamento del made in Italy al mercato cinese proseguirà direttamente con le imprese che parteciperanno alle prossime due grandi fiere in programma: la Western China International Fair di Chengdu, dal 20 al 24 settembre, e la prima China International Import Expo di Shanghai (5-10 novembre).

Due fiere molto diverse tra loro. La fiera di Chengdu è alla 17esima edizione, è aperta anche ai consumatori e la strategia di supporto italiana, coordinata dall'Agenzia Ice, punta a focalizzare la partecipazione sulle aziende, i prodotti e i servizi del made in Italy che sono già disponibili in Cina. Quindi soprattutto un'opportunità di consolidamento. La fiera di Shanghai, alla sua primissima edizione, ha invece un'impostazione business to business: una grande kermesse per gli importatori cinesi, secondo un piano che fu delineato nel maggio 2017 in prima persona dal presidente Xi Jinping.

In questo caso la chance è soprattutto per imprese al debutto, che vogliono sperimentare il mercato cinese.

A Chengdu l'Italia al centro Si parte dunque con Chengdu, dove l'Italia è il paese ospite d'onore (nelle precedenti edizioni era toccato a Francia e Germania) e la delegazione italiana dovrebbe essere guidata dal ministro dello Sviluppo economico Luigi Di Maio con la presenza anche stavolta del sottosegretario Geraci. La fiera presenta opportunità legate nel Sud-Ovest della Cina alle due strategie Go West e Belt and Road initiative (la nuova Via della seta). Il Padiglione Italia curato dall'Ice ospiterà 55 aziende, 9 del settore sanità-medica, 4 dell'hi-tech, 9 dell'area energie pulite, urbanizzazione sostenibile, 9 del turismo e lifestyle e 24 dell'agroalimentare (con una ricca rappresentanza di imprese vitivinicole a testimoniare uno degli obiettivi chiave: crescere nel mercato enologico della Cina). Oltre alle aziende del padiglione ufficiale, dovrebbero arrivarne almeno un'altra trentina che hanno risposto a bandi privati della Fondazione Italia Cina e di Only Italia.

Il maxi-evento di Shanghai Per alcuni osservatori l'evento di Shanghai sarà soprattutto una "passerella" politica, per accreditarsi nei confronti di un sistema che da un anno e più si è mosso in moto a grande velocità per realizzare l'obiettivo dettato direttamente dal presidente Xi Jinping.



Ma secondo gli addetti commerciali all' opera sul posto in realtà è una vera opportunità per instaurare contatti e successivamente trasferirli in veri e propri ordini.

Gli organizzatori cinesi stimano un afflusso di 50mila buyer locali, un numero enorme forse senza precedenti se sarà effettivamente raggiunto. In totale, l' Italia sarà in forze con circa 200 aziende, delle quali 86 saranno presenti nel padiglione collettivo Ice, mentre le altre parteciperanno autonomamente o all' interno di collettive italiane organizzate da altri enti.

In prevalenza saranno aziende di piccole e medie dimensioni e debuttanti sul campo da gioco cinese, al primo tentativo cioè di sperimentare direttamente sul posto l' approccio con questo complicato mercato. Il target è molto preciso: importatori di quattro grandi aree, cioè il settore medicale, gli accessori e i beni di consumo dalla moda ai gioielli, il food and beverage e l' hi-tech con soluzioni che vanno dall' Ict di base all' intelligenza artificiale e la robotica.

Il "sistema Italia" trasmette ottimismo alla vigilia di questi due eventi. «Le recentissime visite del ministro dell' Economia e Tria e del sottosegretario Geraci - commenta il nostro ambasciatore in Cina, Ettore Francesco Sequi - hanno confermato la grande vitalità delle relazioni bilaterali. Gli appuntamenti fieristici a Chengdu e Shanghai offriranno alle nostre imprese l' opportunità di confermarsi partner strategici per lo sviluppo del mercato interno cinese che affronta oggi una trasformazione incentrata su tre concetti chiave: qualità, innovazione e bellezza. Su questa base riteniamo che l' Italia sia un partner ideale e le nostre aziende le più qualificate per rispondere alle nuove esigenze del consumatore cinese».

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Carmine Fotina